

Introduzione

«Abbiamo contemplato la sua gloria»

(Gv 1,14)

La liturgia è il luogo in cui la bellezza di Dio si rivela e trasforma la vita dell'uomo. È lo spazio sacro in cui il cielo e la terra si incontrano, dove il tempo umano si apre all'eternità e la comunità dei credenti, convocata dallo Spirito, entra nel dialogo d'amore della Trinità. Nella liturgia la Chiesa celebra, contempla e manifesta il mistero pasquale di Cristo, facendosi segno visibile della gloria del Padre che abita il mondo. Ogni celebrazione è un frammento di luce divina nel fluire della storia, un raggio della "bellezza" (*pulchritudo*) del Risorto che trasfigura l'esistenza.

Fin dalle origini, la Chiesa ha compreso che la liturgia non è soltanto azione sacra, ma epifania di bellezza, una via che conduce a Dio attraverso il linguaggio del simbolo, del gesto e della comunione. Essa è la "via della bellezza" (*via pulchritudinis*) che apre il cuore del credente alla verità e al bene. Come afferma il Concilio Vaticano II, la liturgia è *"culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, fonte da cui promana tutta la sua virtù"* (*Sacrosanctum Concilium*, 10). In questa sorgente l'uomo viene rigenerato, illuminato e formato. La bellezza che vi risplende, tuttavia, non è semplice armonia estetica, ma la manifestazione della gloria di Dio che si comunica nei segni poveri della materia, nella semplicità dei riti, nella comunione dei cuori. La liturgia è *"luogo educativo e rivelativo della fede"* (*Educare alla vita buona del Vangelo* n. 39). Non basta comprenderla: bisogna lasciarsi formare da essa. Una visione puramente concettuale o didattica della liturgia rischierebbe di snaturarne la verità profonda, poiché essa è *"forma che dà forma"* (*Incontriamo Gesù* n. 17): realtà viva che modella il credente, lo plasma e lo educa

a immagine del Mistero celebrato. Chi ha ricevuto la fede si lascia istruire dall'azione liturgica, che è espressione del culto della Chiesa nella sua dinamica sacramentale, sorgente e vertice della vita cristiana. Nella celebrazione, la molteplicità dei linguaggi — la parola proclamata, il canto, il silenzio, i gesti, la luce, i profumi e i colori — interpellano mente, cuore e sensi, facendo della liturgia un evento formativo integrale, capace di educare tutta la persona, corpo e spirito, intelligenza e affettività. Come affermava Papa Francesco nella *Desiderio desideravi* (2022), la liturgia è “*il luogo privilegiato dell'incontro con Cristo*” (n. 11). Essa non si limita a trasmettere contenuti, ma forma interiormente: conduce alla conversione, edifica la comunione, introduce alla contemplazione. È una vera scuola della fede, nella quale si impara a credere pregando, a sperare ascoltando, ad amare servendo.

Nella liturgia il credente è educato alla logica pasquale del dono e della fraternità: la fede diventa esperienza, la parola si fa carne, la grazia assume forma visibile. La *via pulchritudinis* è, in questo senso, via di fede e via educativa, ma anche via di comunione. La liturgia è esperienza sinodale per eccellenza: nella celebrazione il Popolo di Dio cammina insieme, ascolta insieme, risponde insieme. È icona del camminare insieme della Chiesa, specchio e anticipazione della sua identità più profonda. Tutti vi hanno posto e parola, ciascuno secondo il proprio ministero e la propria vocazione, ma uniti in un solo corpo e in un solo canto. Nella liturgia, la sinodalità non è un concetto, ma una realtà vissuta: è il popolo di Dio che si lascia guidare dallo Spirito, che ascolta la Parola, che si riconosce fratello e sorella e cammina in comunione verso il Regno. La celebrazione, infatti, è il paradigma della sinodalità ecclesiale: un'esperienza di ascolto reciproco e di corresponsabilità nella lode, in cui l'unità non annulla le differenze, ma le armonizza, come in un'unica sinfonia dello Spirito. Come affermava san Giovanni Paolo II, “*la bellezza è chiave del mistero e richiamo al trascendente*” (*Lettera agli artisti*, 1999, n. 16). Nella liturgia questa bellezza è sempre pedagogica: non attrae per sé, ma rimanda all'Altro; non cattura, ma libera; non abbellisce, ma trasfigura. La forma del rito diventa forma della fede, e la

bellezza celebrata diventa bellezza vissuta. Benedetto XVI, nella *Sacramentum Caritatis* (2007), ha sottolineato che “la via della bellezza è un cammino particolarmente efficace per incontrare e amare Dio” (n. 35): un cammino che educa alla contemplazione e alla comunione, che conduce il cuore all’adorazione e la vita alla missione.

La liturgia, infine, non educa solo chi crede: essa evangelizza. La sua bellezza è linguaggio universale, capace di parlare anche a chi è lontano, di suscitare nel cuore umano la nostalgia di Dio. Come affermava Papa Francesco, *“l’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella liturgia, in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi”* (*Evangelii gaudium*, 24). Ogni liturgia vissuta con verità diventa annuncio, testimonianza e profezia: evangelizzazione per attrazione, che nasce dalla luce della bellezza che salva. Celebrare nella *via pulchritudinis* significa allora riscoprire lo stupore, la mirabile sobrietà di cui parla *Sacrosanctum Concilium* (n. 34), il silenzio che ascolta e la parola che loda. Entrare nella liturgia non significa adempiere un dovere, ma abitare un mistero. È lasciarsi trasformare da ciò che si celebra, perché la grazia del rito diventi vita nuova.

Questa guida nasce dal desiderio di aiutare le comunità a riscoprire la liturgia come via di bellezza, di fede, di comunione e di missione. Non solo norma o struttura, ma forma di vita: scuola di umanità e di santità, in cui si impara a camminare insieme, a credere insieme, a celebrare insieme. Così la liturgia, vissuta nella sua verità e nella sua bellezza, diventa riflesso della Chiesa sinodale che avanza nella storia come popolo in cammino, unito dallo Spirito e guidato dalla Parola. In essa contempliamo la gloria del Signore e ci lasciamo da essa trasformare, fino a poter esclamare, con gratitudine e con stupore: dalla contemplazione sgorga la comunione, dalla comunione nasce la missione, e dalla missione fiorisce la gioia. Così la liturgia, via della bellezza, della fede e della sinodalità, continua a educare, evangelizzare e trasfigurare il volto della Chiesa nel mondo. Questo sarà il frutto più autentico dell’Anno giubilare che ci apprestiamo a concludere: poter irradiare il mondo di speranza, perché nel cuore di molti rifiorisca la vita.

+ Giuseppe Favale

Vescovo di Conversano-Monopoli



LEGENDA

Per rendere più agevole
e immediata la lettura,
si sono utilizzati i seguenti simboli



Solennità e feste
delle comunità parrocchiali della Diocesi



Anniversario della dedicazione
delle chiese della Diocesi



Anniversario
della **ordinazione sacerdotale**



Anniversario
della **ordinazione diaconale**



Anniversario di morte dei sacerdoti
e diaconi

